

News Flash

Aggiornamento Globale

15 Novembre 2011

AUTORIZZATA LA DISTRIBUZIONE ESTERNA AI CLIENTI

Sono accadute molte cose nelle ultime due settimane – cioè da quando l'Unione Europea ha diffuso il suo ultimo piano per risolvere la crisi del debito pubblico. Il focus dei media, tuttavia, è rimasto fermo stabilmente sulla crisi del debito pubblico e sul rischio crescente che questo problema si diffonda. In aggiunta alla crisi che sta lentamente divorando l'Unione Europea, si sono verificati numerosi altri eventi che meritano attenzione e un'analisi approfondita. Sebbene siano stati sensazionali da un punto di vista giornalistico, gli eventi delle ultime due settimane hanno, di fatto, portato un cambiamento limitato alle nostre previsioni globali e sui mercati energetici.

Negli ultimi due anni abbiamo monitorato e commentato regolarmente la crisi del debito pubblico europeo, anche quando l'argomento spariva dalle testate giornalistiche. Abbiamo seguito attentamente questa vicenda poiché siamo sempre stati preoccupati che, qualora la crisi del debito europeo si fosse diffusa infettando anche il cuore dell'Europa, il suo impatto sarebbe stato molto più esteso di quanto previsto.

Nelle nostre ultime analisi relative all'ultimo piano di salvataggio dell'Unione Europea abbiamo affermato che "il passo avanti fatto dai leader dell'Unione Europea è stato fortemente concettuale e realizzato appositamente per assecondare i mercati finanziari. È evidente come il piano sia risultato vasto a livello concettuale, insufficiente nei dettagli e difficile da realizzare. Inoltre, e forse è la cosa più interessante, l'annuncio non ha incluso la presenza di nessun nuovo fondo. Tuttavia si è discussa l'istituzione di un fondo separato che sarebbe alimentato con soldi provenienti dal Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria con l'obiettivo di garantire gli investimenti privati inclusi i fondi sovrani di Cina, Brasile e Medio Oriente".

Da quando abbiamo pubblicato le nostre opinioni l'entusiasmo per l'ultimo piano dell'Unione Europea si è spento. Nel frattempo l'Unione Europea (principalmente la Germania e la Francia) hanno spostato la loro attenzione verso la sostituzione della leadership politica in alcuni dei Paesi più in difficoltà nell'area Euro (ovvero la Grecia e l'Italia). Di recente George Papandreou in Grecia è stato sostituito da Lucas Papademos, in passato il governatore della Banca Greca che ha guidato la Grecia nel passaggio dalla Dracma all'Euro; in Italia il Primo Ministro di vecchia data Silvio Berlusconi è stato sostituito da Mario Monti, un economista molto importante in passato membro della Commissione Europea. L'appuntamento fra i "tecnocrati" per portare avanti queste nazioni e realizzare ulteriori piani di austerità rappresenta una nuova fase della crisi.

Alla fine della scorsa settimana i mercati hanno trovato ancora una volta sollievo nell'annuncio dei cambiamenti credendo che questi sviluppi puramente politici rappresentino un punto di svolta nella crisi del debito pubblico in Europa. Noi, tuttavia, siamo ancora molto scettici – a nostro avviso la radice della causa dei problemi di questa regione è rintracciabile nell'insostenibilità del debito e nella diminuzione del Prodotto Interno Lordo. Sebbene l'insediamento di Governi tecnici, con il supporto dell'Unione Europea, sicuramente aiuterà a portare maggiore austerità nella zona, questa soluzione ha dei limiti. L'austerità ridurrà le spese di Governo ma al tempo stesso abbasserà il Prodotto Interno Lordo. Inoltre c'è un limite alla quantità di rigore che i cittadini di un Paese sono disposti ad accettare. È chiaro che la crisi del debito europeo continuerà a diffondersi e ad infettare il cuore dell'Unione e un'azione decisiva è necessaria per affrontare il peso oramai insostenibile del debito. Qualora anche questa iniziativa dovesse fallire la conseguenza più probabile sarebbe il rapido coinvolgimento della Francia come prossima vittima della crisi.

Secondo le nostre previsioni l'Europa sarebbe entrata in crisi verso la fine di quest'anno o all'inizio dell'anno prossimo. Gli ultimi dati economici, crescita stagnante dell'occupazione e il crollo del Prodotto Interno Lordo, sembrano supportare questa posizione e di conseguenza, la domanda europea di energia elettrica continuerà nel futuro prossimo a diminuire.

Sebbene l'Europa stia catturando la maggior parte dell'attenzione dei media negli ultimi tempi, gli Stati Uniti stanno a loro volta affrontando delle sfide importanti. Continuano infatti a combattere alti livelli di disoccupazione, al momento al 9%, con gli U6 (i disoccupati, i sottooccupati e coloro che hanno rinunciato a cercare attivamente un lavoro) rappresentano il 16,2%. Il dato più recente del Prodotto Interno Lordo per il terzo quadrimestre è del 2,5% - un dato non abbastanza elevato da generare l'occupazione necessaria a ridurre l'attuale tasso di disoccupazione ma non abbastanza basso da generare un allarme o per spingere

Washington ad intraprendere ulteriori iniziative. Inoltre gli Stati Uniti sembrano pronti a rivivere i recenti scontri sul tetto del debito pubblico. Lo scorso agosto, come compromesso dell'ultimo minuto per aumentare il tetto del debito pubblico, il Congresso ha creato una commissione straordinaria di 12 membri (composta in egual numero da Repubblicani e Democratici) incaricata di sviluppare un piano di tagli da \$1.2 miliardi alle spese del Governo entro il 23 novembre. Come parte del piano approvato in agosto, tagli automatici e discrezionali delle spese saranno effettuati qualora la Super Commissione non dovesse riuscire a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Gli ultimi report dei media segnalano che la Super Commissione ha fatto progressi scarsi se non nulli. I membri della Commissione sembrano legati ai dogmi di partito – ovvero i Repubblicani cercano di ottenere degli ampi tagli nei programmi di diritto con scarsi o nulli aumenti delle entrate mentre i Democratici sono focalizzati sull'aumento degli introiti dalle classi più abbienti senza nessun cambiamento concreto nei programmi di diritto. Secondo alcune voci che stanno circolando il Congresso vorrebbe rettificare l'innescò automatico dei tagli. Qualora questo scenario dovesse verificarsi gli Stati Uniti molto probabilmente subirebbero un'altra retrocessione del debito da parte delle agenzie di rating Fitch e Moody. Non ci sono dubbi che qualora la Super Commissione non riuscisse a trovare un accordo, i mercati sarebbero molto delusi. Inutile dire che la fiducia nel Governo degli Stati Uniti e nella Super Commissione del Congresso è abbastanza ridotta come indicato da un sondaggio di Citigroup secondo cui il 50% degli investitori credono che la Commissione non riuscirà a trovare un punto di incontro.

Il nuovo elemento che occorre aggiungere a questo insieme è il recente e preoccupante scontro fra Israele e l'Iran. Nell'ultima settimana Israele sta pubblicamente valutando l'eventualità di un attacco preventivo contro l'Iran per ostacolare il piano di utilizzo dell'energia atomica approntato dalla Repubblica Islamica. La posizione di Israele è stata confermata dal suo Presidente, Shimon Peres, che ha annunciato a diversi media che "l'eventualità di un'azione militare contro l'Iran ora è più vicina ad un inizio, è un'opzione preferibile ad un'alternativa diplomatica". Peres ha affermato "non credo che sia ancora stata presa nessuna decisione, ma crediamo che l'Iran si stia avvicinando alle armi nucleari". È inutile dire che questi commenti hanno innescato una risposta ugualmente provocatoria da parte dell'Iran, l'idea di un conflitto fra Israele e l'Iran è chiaramente una prospettiva preoccupante per i mercati energetici alla luce del fatto che l'Iran produce circa 3,6 milioni di barili di petrolio al giorno e su base giornaliera il 18% del petrolio è trasportato attraverso lo Stretto di Hormuz.

I mercati energetici si sono mossi in linea con i mercati azionari globali e il cambio Euro/Dollaro. Il clima di rischio/non-rischio che sta trascinando ora i mercati azionari e obbligazionari ha portato i mercati energetici nella sua orbita. Tuttavia, come si evince da quanto detto prima, i fondamentali sottostanti che riguardano i prezzi dell'energia nel breve periodo sono fragili nella migliore delle ipotesi. Non ci sono dubbi che l'Unione Europea stia rallentando e sembra destinata a rientrare in una fase di recessione nei prossimi mesi. Un declino dell'attività economica nell'Unione Europea innescherebbe un effetto a catena negli Stati Uniti e in Cina. Al momento la crescita economica degli Stati Uniti è debole e un rallentamento nell'Unione Europea sarebbe un vento contrario significativo non solo per l'economia in generale ma anche per le grandi multinazionali degli Stati Uniti che ottengono una parte consistente dei loro guadagni e profitti all'estero. Inoltre l'Unione Europea è uno dei principali partner commerciali della Cina e un crollo dei consumi sicuramente impatterebbe negativamente sull'economia cinese, in particolare sul settore manifatturiero.

Di conseguenza noi continuiamo a credere che il prezzo dell'energia in relazione ai fondamentali sottostanti sia eccessivo a causa del continuo ottimismo del mercato secondo cui l'Unione Europea in qualche modo, dopo due anni di fallimenti, riuscirà a risolvere la crisi del debito pubblico. A nostro avviso la soluzione della crisi europea non arriverà rapidamente né facilmente. A questa situazione si aggiunge l'incertezza di bilancio che riguarda gli Stati Uniti e le prospettive meno ottimiste per l'economia globale. L'elemento all'orizzonte che potrebbe essere un supporto e potenzialmente scuotere i mercati energetici è il progredire del confronto fra Israele e l'Iran.

Come sempre noi seguiremo questi ed altri sviluppi che influenzano i mercati energetici e forniremo ulteriori commenti a riguardo.

Con i miei migliori saluti.

Claudio Enriquez
Amministratore Delegato
NUS Consulting Group

Questo report è stato prodotto da NUS Consulting Group e ha scopo solamente informativo. Le previsioni economiche e di mercato e dei prezzi contenute nel documento sono basate su nostre valutazioni alla data del presente documento e sono soggette a cambiamenti senza preavviso. Nessuna parte di questo documento può essere copiata, fotocopiata o duplicata in nessun modo e per nessuno scopo o distribuita a nessuna persona diversa dagli impiegati, direttore o destinatari autorizzati senza un consenso scritto da parte di Nus Consulting Group.

©Copyright 2011, NUS Consulting Group, Tutti i diritti Riservati